

Acque, Tarabini esattore

Il presidente: «Il mio compito è quello di far rispettare alle aziende gli accordi»

SONDRIO - 27.475.000.000 di lire. E' questa la cifra che la Provincia reclama dalle aziende idroelettriche sotto forma di sovraccanoni non pagati. La stima, elaborata ancora in lire nei documenti ufficiali, è scritta nero su bianco in un dossier consegnato venerdì scorso dal presidente Eugenio Tarabini al termine del consiglio provinciale.

Dati alla mano, elaborati dal geometra Giuseppe Songini, consulente a pieno titolo e regolarmente retribuito, il presidente della Provincia Eugenio Tarabini è deciso a proseguire la sua battaglia contro Enel, Eurogen, Sondel e Aem di Milano. «Continua ad esserci una sproporzione tra l'energia elettrica prodotta in Valtellina e Valchiavenna rispetto ai benefici che ricadono sul territorio».

Ha ribadito chiaramente Tarabini anche durante l'ultima seduta del consiglio provinciale rispondendo alle sollecitazioni dell'opposizione di centrosinistra che, a tre anni dalla sua elezione, gli chiedeva lumi su uno dei temi principali del suo programma di governo.

«Se ci sono dei diritti che non vengono rispettati io sono qui per farli rispettare» è stata in sintesi la replica. I diritti in questione sono per Tarabini sostanzialmente i sovraccanoni, cioè i soldi che le aziende pagano agli enti locali per lo sfruttamento delle acque. Secondo il numero uno di palazzo Muzio Aem, Sondel, Enel ed Eurogen verserebbero molti meno milioni di euro di sovraccanoni di quanto dovuto. Il motivo risiede nel fatto che le aziende, secondo la Provincia, preleverrebbero una quantità d'acqua superiore a quella autorizzata dalle concessioni stipulate a suo tempo. E la differenza non sarebbe da poco. Secondo le stime di Songini

ANALOGA RICHIESTA ERA STATA INOLTATA LO SCORSO ANNO


Ma le società hanno già risposto picche

SONDRIO - (e. con.) Tarabini ci ritenta. Venerdì scorso in consiglio provinciale il presidente della Provincia ha rilanciato ufficialmente la battaglia giudiziaria sulle acque. Per ora si è limitato ad un'annuncio riservandosi di prendere una decisione definitiva entro fine anno «non appena avrò tutti i documenti necessari per sostenere un'eventuale azione legale» ha spiegato. Per ora l'offensiva si basa sul rilevamento dei prelievi di acqua dai fiumi da parte delle aziende idroelettriche effettuati dai tecnici di palazzo Muzio ed elaborati dal consulente scelto dal presidente in persona, il geometra Giuseppe Songini. Numeri che, secondo Tarabini, dimostrerebbero un ammanco di parecchi milioni di euro dalle casse dei comuni sotto forma di sovraccanoni non pagati. «Non saremo certo noi a fermare la foga rivendicativa di Tarabini - ha sottolineato il capogruppo del centrosinistra Ulivo Enrico Dioli - ma se non sbaglia il tentativo di far valere la validità di questi numeri lo ha già fatto lo scorso anno e ha sortito l'effetto contrario: sono state le aziende a chiedere alla Provincia la restituzione dei soldi ver-

satili».

L'Aem, ad esempio, a fronte di una richiesta di poco meno di tre miliardi di lire, rispose che la puntuale verifica aveva evidenziato il pagamento di sovraccanoni superiori al dovuto per circa 4 miliardi e 880 milioni e quindi chiedeva a Tarabini la restituzione «unitamente agli interessi maturati». Sostanzialmente uguale la risposta della Sondel a cui erano stati contestati i conteggi per le centrali di Ganda (200.695.387 lire) e Piateda (24.461.209 lire), anche se per la seconda, in effetti ammettono uno sbaglio. Anche Eurogen, una delle società sorte dallo "spezzettamento" dell'Enel e che gestisce le centrali in Valchiavenna (Mese, S. Bernardo, Gordona, Isola, Prestone, Chiavenna e Prata) a cui venivano chiesti circa 4 miliardi di arretrati, risponde picche. «Continueremo a corrispondervi il canone rivierasco - si legge nella lettera di risposta - nella misura attualmente in corso». Enel infine, oltre a non dare corso alla richiesta della provincia chiede lumi «sul metodo di calcolo utilizzato per la determinazione degli interessi».

basate sui dati di produzione dal 1997 al 2001 contenute in un dossier consegnato al termine del consiglio, nella casse dei comuni mancherebbero ben 27.475.000.000 lire mentre il Bim lamenterebbe ammanchi per ben 101 miliardi. Nel dettaglio, Enel sarebbe morosa per un importo pari a circa sei miliardi, stesa cifra per Eurogen (6.111.000.000 lire), Sondel (6.002.000.000 lire) mentre Aem di Milano dovrebbe agli enti pubblici circa nove miliardi e mezzo di lire. Numeri confermati indirettamente anche dall'analisi dei dati di produzione. Secondo quanto scritto sulle convenzioni il valore complessivo è di 859 miliardi ma in realtà le aziende, captando più acqua del previsto, produrrebbero ben un miliardo e 432 milioni di kwh in più per un valore complessivo di 289.400 milioni di lire.



Previsto per il 9 giugno alle ore 16.00
e alle ore 21.00 SI SVOLGERÀ AL CENTRO
POLIFUNZIONALE (POLICAMPUS)
VIA TIRANO A SONDRIO